



La crisi a Brescia porta a sfiorare i 5 milioni di ore di CIG

# La cassa integrazione straordinaria ha caratterizzato il 2005

**I**l 2005 si è chiuso con un nuovo record: quasi 5 milioni di ore di cassa integrazione nelle fabbriche metalmeccaniche bresciane, che, tradotto in termini che "rendono" la vera dimensione del fenomeno, è come parlare di 2.700 lavoratori a casa, "a zero ore", per tutta la durata dell'anno.

In quattro anni siamo passati da 1.700.000 ore nel 2002, a circa 3 milioni di ore nel 2003 e nel 2004, per arrivare a 4.862.917 ore nel 2005, con un aumento del 63% nel solo ultimo anno.

Due sono i "campanelli d'allarme" di questa situazione: il primo, che, a diversità che nel passato, nella crisi non abbiamo solo singoli settori o aziende, ma la cassa integrazione ha interessato trasversalmente praticamente tutti i diversi comparti del settore metalmeccanico, dalle realtà piccole alle fabbriche storiche, dai "settori maturi" alla new

## CASSA INTEGRAZIONE NEL SETTORE METALMECCANICO dal 2002 al 2005

(Totale ordinaria + straordinaria)

ANNI	ORDINARIA	STRAORDINARIA	TOTALE
<b>2002</b>	1.408.157	298.514	1.706.671
<b>2003</b>	1.138.344	1.946.379	3.084.723
<b>2004</b>	1.768.528	1.212.519	2.980.547
<b>2005</b>	2.164.663	2.698.254	4.862.917

economy, senza risparmiare nessuno. Il secondo, è dato dal fatto che mentre nel 2002, con meno di 300.000 ore di Cassa Straordinaria, le "crisi" erano temporanee e congiunturali, e comunque interessavano poche singole realtà.

Nel 2005 la Cassa Straordi-

naria sfiora le **2.700.000 ore** - 10 volte quella di 3 anni fa - superando nettamente il numero delle ore di Cassa Ordinaria, e ci parla in modo inequivocabile di una crisi profonda, strutturale, duratura, non legata a fattori temporanei o a settori obsoleti.

In provincia di Brescia sono 90.000 i lavoratori in cerca di certezze sul posto di lavoro e sullo stipendio

## LOTTA AL PRECARIATO

### NEI PRECONTRATTI

e nella contrattazione articolata, su 171 accordi fatti, in 131 di questi sono state raggiunte intese che regolamentano il numero e la percentuale massima di lavoratori con contratto atipico, fissando anche il tempo massimo di durata entro il quale il contratto va trasformato in tempo indeterminato.

**I**dati di chiusura del 2005, a Brescia, ci parlano di quasi 90.000 lavoratori precari nella nostra provincia, un vero esercito di persone che lavorano senza avere la certezza del lavoro e dello stipendio, perennemente alla ricerca di una occupazione meno ballerina e di un salario certo che ti permetta di progettare il futuro.

Questo esercito di precari, che ormai sta raggiungendo in termini quantitativi l'equivalente dei metalmeccanici dell'industria bresciana, si distribuisce tra tutte le categorie e nei vari "nuovi lavori" cresciuti come funghi con la "legge Biagi".

A questa situazione è possibile porre rimedio: la

piattaforma del nostro rinnovo contrattuale, discussa e approvata nelle assemblee di fabbrica, vuole porre un doppio vincolo alla precarietà dilagante, fissando dei tetti massimi alla percentuale di lavoro precario, e stabilendo una durata massima entro la quale questi contratti vanno trasformati in posti di lavoro a tempo indeterminato.

A Brescia, nei precontratti e nella contrattazione articolata, su 171 accordi fatti, in 131 di questi sono state raggiunte intese che regolamentano il numero e la percentuale massima di lavoratori con contratto atipico, fissando anche il tempo massimo di durata entro il quale il contratto va trasformato in tempo indeterminato.

Chi sperava che, siccome queste "nuove forme di lavoro" riguardano solo i nuovi assunti, coloro che il posto fisso già ce l'hanno se ne sarebbero rimasti in disparte, sono serviti: la precarietà può coinvolgere ogni lavoratore e i metalmeccanici bresciani sono consapevoli che la divisione tra i lavoratori soprattutto sui diritti, e' una debolezza per tutti.

